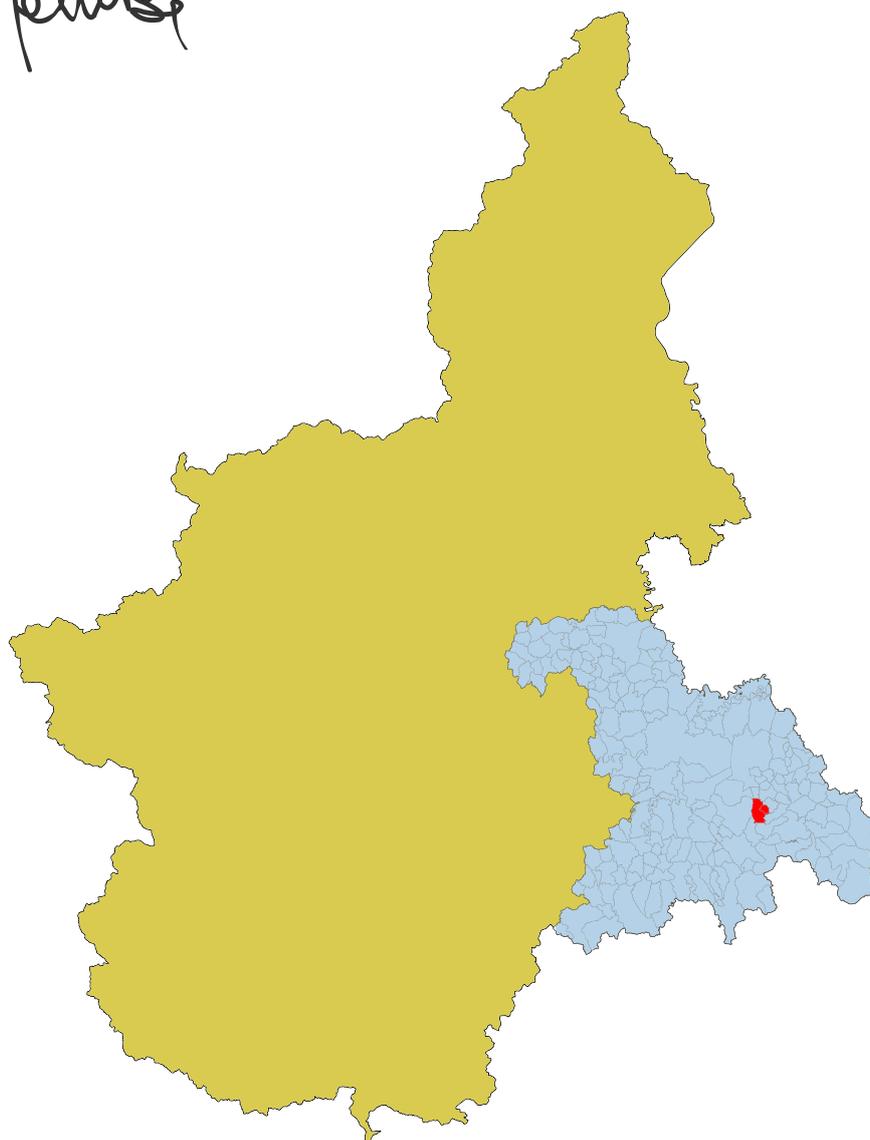


Gli emblemi civici di Cassano Spinola

La relazione araldica

di Carletto Genovese



Sommario

Scopo della relazione	4
Il nuovo comune di Cassano Spinola	5
La normativa	6
Note di araldica generale.....	9
Le origini	9
Regole	10
Lo scudo.....	10
Gli smalti.....	10
Le partizioni	10
Pezze araldiche	11
Cenni storico-corografici di Cassano Spinola.....	12
Cassano Spinola	12
Gavazzana.....	13
Gli stemmi precedenti	14
Stemma di Cassano Spinola.....	14
Storia.....	15
Stemma di Gavazzana.....	16
Storia.....	17
Proposte	18
Proposta 1.....	18
Proposta 2.....	19
Proposta 3.....	20
Proposta 4.....	21
Proposta 5.....	22
Gonfalone.....	23
Bandiera.....	24
Motto.....	25
Documentazione.....	27
Bibliografia.....	27
Documentazione.....	27
Ringraziamenti.....	28
Curriculum	29

Scopo della relazione

Gli emblemi araldici del Comune di Cassano Spinola dovranno rappresentare il Comune, evidenziandone le sue caratteristiche, i simboli, la storia, la geografia e i suoi cittadini.

Scopo di questo studio è quello di elaborare gli emblemi araldici al fine di ottenere la concessione del loro utilizzo tramite apposito decreto firmato dal Presidente della Repubblica.

Il nuovo comune di Cassano Spinola

Il Comune di Cassano Spinola è stato istituito il 1° gennaio 2018 con la legge regionale 4/2017 approvata a seguito dello svolgimento, il 6 novembre 2016, del referendum consultivo per l'istituzione del nuovo ente. L'esito è stato favorevole ma ha creato una situazione anomala: pur avendo, infatti, riportato complessivamente una maggioranza di voti favorevoli alla fusione (415 contro 150 contrari), si è registrata una netta prevalenza di voti contrari presso il comune di Gavazzana (91 contro 24 a favore). A seguito di tale risultato, il Sindaco di Gavazzana si è dimesso e il Consiglio comunale ha richiesto alla Regione di non proseguire con la fusione, mentre il Consiglio comunale di Cassano Spinola ha invitato a dar seguito all'iter di fusione dei due Comuni.

Il nome del comune non è cambiato ed è rimasto Cassano Spinola.

La normativa

L'araldica civica era sottoposta a norme di legge (RD. 21/01/1929 n. 61 "Ordinamento dello Stato Nobiliare Italiano", RD 07/06/1943 n. 651 e n. 652, R.D. 12/10/1933 n. 1440 art. 1).

L'entrata in vigore della legge n. 142 del giorno 08.06.1990 ha fatto scattare il diritto/obbligo per Comuni e Province di dotarsi di apposito Statuto sul quale va riportato, tra gli elementi identificativi propri dell'ente locale, la descrizione dello stemma e gonfalone.

C'è da aggiungere, inoltre, che il nuovo Testo Unico degli Enti Locali (D.lgs. 18/8/2000 n. 267) impone la sola adozione dello stemma attraverso deliberazione da parte del Consiglio Comunale (o Provinciale), il quale ne deve dare menzione nello Statuto proprio dell'Ente, non prevedendo altro passaggio burocratico.

Il recente decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 gennaio 2011 sostituisce i decreti precedenti. Le disposizioni in materia sono assolutamente chiare ed esplicative.

L'articolo 2 del già menzionato decreto prevede che:

Sono destinatari delle disposizioni di cui al presente decreto: le regioni, le province, le città metropolitane, i comuni, le comunità montane, le comunità isolate, i consorzi, le unioni di comuni, gli enti con personalità giuridica, le banche, le fondazioni, le università, le società, le associazioni, le Forze armate ed i Corpi ad ordinamento civile e militare dello Stato.

L'articolo 3 recita

- 1. La domanda per la concessione di emblemi araldici deve essere presentata, nel rispetto delle formalità di seguito indicate, a firma del Presidente della regione, della provincia, del Sindaco, del Presidente o responsabile apicale delle comunità montane, delle comunità isolate, dei consorzi, delle unioni di comuni, del rappresentante legale degli enti, dei vertici di Forza armata o del Corpo di cui all'articolo 2.*
- 2. La domanda, in carta libera, è diretta al Presidente della Repubblica.*
- 3. Identica domanda, in carta da bollo, è diretta al Presidente del Consiglio dei Ministri.*
- 4. La domanda deve contenere la richiesta di concessione degli emblemi araldici. Alla domanda vanno allegati: a) copia dell'atto deliberante con il quale l'ente richiedente stabilisce gli emblemi oggetto di concessione; b) marca da bollo di Euro 14,62; c) cenni corografici dell'ente richiedente; d) bozzetti degli emblemi araldici richiesti e relative blasonature.*

L'articolo 4 (disposizioni particolari)

Gli stemmi ed i gonfaloni storici delle province e dei comuni non possono essere modificati.

L'Ufficio onorificenze e araldica determina l'assetto araldico degli emblemi.

Il gonfalone non può mai assumere la forma di bandiera, ma deve consistere in un drappo nella forma, dimensioni e caratteristiche descritte all'articolo 5, comma 4.

Il procedimento di concessione degli emblemi araldici si conclude con l'emanazione di un decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri.

L'Ufficio onorificenze e araldica, ai fini della predisposizione del decreto del Presidente della Repubblica, utilizza il vocabolario tecnico araldico di cui all'allegato A del presente decreto.

I disegni miniati delle insegne, che sono parte integrante del decreto del Presidente della Repubblica, sono visti dal Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il decreto del Presidente della Repubblica di concessione di stemmi, gonfaloni, bandiere e sigilli è debitamente trascritto nel Libro araldico degli Enti territoriali e giuridici conservato presso l'Archivio centrale dello Stato e registrato presso l'Ufficio onorificenze e araldica.

È vietato usare marchi di fabbrica che riproducono stemmi, qualora questi non siano in legittimo possesso dell'intestatario del marchio di fabbrica stesso.

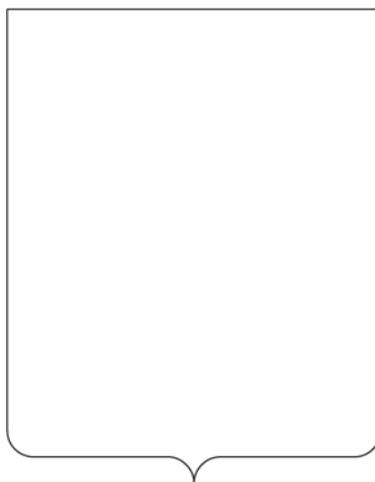
È vietato usare nei marchi di fabbrica stemmi o pezzi di stemmi riferiti allo Stato, alle regioni, alle province, ai comuni o agli enti di cui all'articolo 2.

È vietato per le regioni, province, comuni e per gli enti di cui all'articolo 2 servirsi dell'emblema dello Stato, potendo fare esclusivo uso dello stemma del quale hanno ottenuta regolare concessione.

I motti devono essere scritti su liste bifide e svolazzanti dello stesso colore del campo dello scudo, con lettere maiuscole romane, collocate sotto la punta dello scudo.

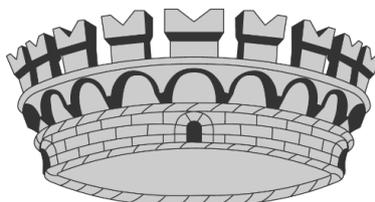
L'articolo 5 norma le caratteristiche degli stemmi

Lo SCUDO obbligatoriamente adottato per la costruzione degli stemmi è quello sannitico moderno, indicato graficamente al presente comma. Lo scudo sannitico moderno deve mantenere una proporzione di 7 moduli di larghezza per 9 moduli di altezza



... (omissis)

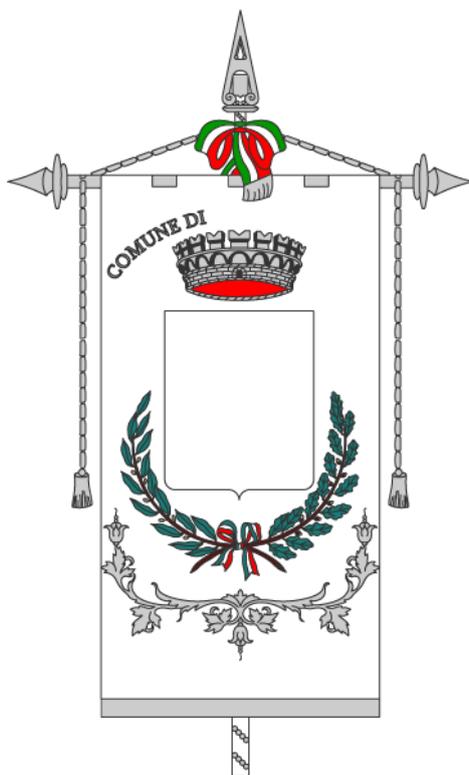
comune: CORONA formata da un cerchio aperto da quattro pusterle (tre visibili), con due cordonate a muro sui margini, sostenente una cinta, aperta da sedici porte (nove visibili), ciascuna sormontata da una merlatura a coda di rondine, il tutto d'argento e murato di nero.



...(omissis)

Il GONFALONE consiste in un drappo rettangolare di cm. 90 per cm. 180, del colore di uno o di tutti gli smalti dello stemma. Il drappo è sospeso mediante un bilico mobile ad un'asta ricoperta di velluto dello stesso colore, con bullette poste a spirale, e terminata in punta da una freccia, sulla quale sarà riprodotto lo stemma, e sul gambo il nome dell'ente. Il gonfalone ornato e frangiato è caricato, nel

centro, dello stemma dell'ente, sormontato dall'iscrizione centrata (convessa verso l'alto) dell'ente medesimo. La cravatta frangiata deve consistere in nastri tricolorati dai colori nazionali. Le parti metalliche del gonfalone devono essere: argentate per gli stemmi del comune, d'oro per gli stemmi della provincia e del comune insignito del titolo di città. Analogamente i ricami, i cordoni, l'iscrizione e le bullette a spirale devono essere d'argento per gli stemmi del comune, d'oro per gli stemmi della provincia e del comune insignito del titolo di città.



In questo decreto non è normato l'elemento decorativo che accompagna lo scudo e la corona di uno stemma di comune, ma è previsto che sia costituito da serto formato con un ramo di quercia e uno di alloro al naturale fruttiferi d'oro passati in decusse sotto la punta dello scudo e legati da un nastro in fiocco con i colori nazionali.

Il decreto poi prevede un dizionario di araldica che norma le disposizioni e le figure presenti nello scudo.

Note di araldica generale

Le origini

L'araldica nasce nel secolo XII più che altro per un'esigenza militare tra i cavalieri feudali che, bardati nella loro armatura, dovevano riconoscere i nemici dai combattenti del proprio esercito. La necessità di sapere con assoluta certezza la posizione del proprio comandante o dei nemici da affrontare diede sviluppo alla formazione di chiare e semplici insegne indicanti la propria identità. In origine, dunque, l'araldica non era carica di significati misteriosi e esoterici come la pensiamo oggi. All'inizio era formata da partizioni e figure lineari: fungevano da segni di riconoscimento.

Dalle partizioni semplici si passò alle figure geometriche tra cui le fasce, le bande, le sbarre. A queste partizioni seguirono ben presto delle figure radicate nell'immaginario medievale, quali aquile, leoni e draghi. Tutti raffigurati in un'innaturale posa, con alcuni attributi esasperati, come la lingua, gli artigli, l'aspetto feroce e fissati in posizioni rituali, dando loro quel portamento che si potrebbe definire araldico.

Il linguaggio di riconoscimento semplice e delle figure sempre più complesse, con i loro colori e gli smalti, si diffuse in poco tempo, dalla seconda metà del secolo XII, dai grandi signori feudali alla piccola feudalità rurale. L'araldica divenne un fenomeno di massa, fiorì soprattutto in quelle parti d'Europa dove le signorie furono fortemente ridimensionate dal sorgere delle realtà comunali, specialmente in Svizzera e nell'Italia centro settentrionale.

Saranno proprio le città ad essere invase di stemmi, quelle che raggiungeranno fortissime autonomie locali, grazie alla lontananza e alla decadenza delle autorità imperiali. Il potere dei grossi centri urbani del Nord, del *regnum italicum*, si sostituì al potere civile del vescovo estendendosi sempre più sul territorio circostante a scapito della feudalità rurale.

Le città stato, in lotta per mantenere la propria autonomia conquistata nei decenni precedenti alla salita al potere degli Svevi, dovevano riconoscersi in simboli e vessilli contrari a quelli del nemico. Si pescava nel repertorio simbolico romano per erigere gli emblemi che ancora una volta trovavano ragione nella pratica militare. Il rosso porpora delle vesti sovrane e l'aquila innalzata nel palazzo di Aquisgrana da Carlo Magno, richiamandosi all'antica Roma, furono gli elementi da cui originò la *Bluthfahne*, la bandiera del sangue, un vessillo inizialmente scarlatto a cui si aggiunse una croce per ricordare l'elemento sacro e cristiano dell'impero. Con queste insegne gli Svevi scendevano in campo e non sarà un caso che le città schierate contro l'autorità imperiale nella Lega Lombarda, quali le città guelfe, innalzassero un vessillo simile dai colori contrari.

Le città ghibelline, leali all'imperatore, invece, erigevano le insegne rosso porpora. L'Anonimo comense parlando dello stemma di Como descriveva una bandiera rossa con la medesima croce d'argento. Il cronista Ottone Morena annotava che l'esercito milanese aveva il suo *carozolo*, *supra quem maximum vexillum album cum cruce rubea in medio deferebatur*.

Non solo croci ma altre insegne venivano innalzate, basti pensare allo scudo partito d'oro e di rosso della città di Bergamo, al leone d'azzurro su campo d'argento della città di Brescia.

L'araldica si spostò dal mondo cavalleresco e feudale ai comuni dove borghesi, mercanti, artigiani e religiosi fecero uso di stemmi. Dal Cinquecento in avanti, col passare dei secoli d'oro dell'araldica, i canoni stilistici di semplicità e chiarezza furono stravolti a seconda delle mode e delle esigenze dei tempi. Gli scudi si caricarono di immagini pittoriche e furono deformati.

Comparvero corone, motti, mantelli, fregi, fronde e ghirlande, tutti elementi estranei all'araldica arcaica.

Dal campo di battaglia, dove si era formato, il vessillo cittadino inizia ad assumere un significato simbolo dell'autorità e dell'autonomia cittadina. Lo stemma nato come emblema di libertà diventò così un segno di conquista da imporre ai principali borghi soggetti al contado. Questa è la modalità con la quale gli stemmi si diffusero anche nei centri minori.

Regole

- Non si deve mai porre metallo su metallo, né colore su colore.
- Gli animali devono porsi nella posizione più nobile e conveniente alla loro natura.
- La zampa anteriore destra degli animali passanti o rampanti deve precedere quella sinistra.
- Gli animali si devono posizionare rivolti verso destra.
- Le armi più semplici sono quelle più belle.
- Le armi migliori sono composte dalle figure araldiche e dagli animali più nobili.
- Le armi dovrebbero portare figure di metallo, su campo di colore.
- Le figure dovrebbero rimanere al centro dello scudo senza toccarne i lati.

In generale bisogna tenere come costante le regole della semplicità, della pienezza e del buon gusto. La prima consiglia di porre partizioni e oggetti in numero molto limitato; la seconda di porre gli oggetti dando loro la massima evidenza; la terza di riferirsi ad oggetti di consolidata tradizione araldica rappresentati nel modo e nello stile del blasone.

Lo scudo

Lo scudo è il supporto sul quale è disegnato lo stemma. In genere, secondo le regole araldiche, è suddiviso in nove punti, tre superiori, tre mediani e tre in punta; quelli laterali sono definiti con il termine tecnico di cantone e fianco; quelli centrali, dall'alto verso il basso, capo, cuore e punta. Vi si possono aggiungere altri due punti: il posto d'onore e l'*ombilico*, appena sopra o sotto del centro geometrico.

Negli enti territoriali è previsto uno scudo rigorosamente sannitico, di forma quadrilatera, 7 moduli di larghezza e 9 di altezza con quarti di cerchio per angoli inferiori e punta di mezzo modulo di raggio. È uno scudo ampio, nel quale le figure trovano più spazio e sono ben posizionate.

È importante sottolineare che la parte destra dello scudo si trova alla sinistra di chi guarda, viceversa la parte sinistra risulta essere quella destra.

Questa regola deriva dalla semplice constatazione che lo scudo, tenuto al braccio del cavaliere, era in relazione al suo corpo. Da qui ecco spiegate le suggestive suddivisioni secondo una visione antropomorfa.

Gli smalti

Sono limitati a sette. I primi cinque, definiti colori, sono il rosso, l'azzurro, il verde, il porpora e il nero. Gli altri due, propriamente detti metalli, l'oro e l'argento, spesso disegnati con i colori giallo e bianco.

Nella mentalità medievale i colori venivano accettati indistintamente nelle loro sfumature diverse.

La regola dei colori prevede che uno smalto non può essere sovrapposto a un altro, così un metallo su metallo; il fondamento di questa regola è dovuto essenzialmente alla legge cromatica per aumentare il contrasto tra i colori scuri e quelli chiari, oro e argento.

Le partizioni

Di seguito vengono elencate le partizioni usate nelle proposte di stemmi.

Partizioni in due

- *Partito*, scudo diviso in due parti uguali da una linea verticale. Si inizia a descrivere la parte dello stemma che si trova a destra
- *Troncato*, scudo diviso in due parti uguali da una linea orizzontale. La prima parte è quella superiore, la seconda l'inferiore. Viene usato principalmente per rappresentare il lago, situato nella parte inferiore dello scudo.
- *Trinciato*, scudo diviso in due parti uguali da una linea diagonale che va dall'angolo superiore destro all'angolo inferiore sinistro. Nella blasonatura, si inizia dalla parte di scudo che si trova in alto a destra.

Partizioni in tre

- *Semi-troncato partito*. È un *partito*, diviso in due da una linea verticale. Il primo campo è ulteriormente diviso in due da una linea orizzontale.
- *Semi-partito troncato*. È un *troncato*, diviso in due da una linea orizzontale. Il primo campo, quello superiore, è suddiviso da una linea verticale.

Pezze araldiche

- *Fascia*, pezza mediana e orizzontale al centro dello scudo, larga un terzo dell'altezza dello scudo. È stata identificata dagli araldisti col cingolo, cioè il cinturone di cuoio al quale i cavalieri sospendevano la spada.
- *Palo*, pezza verticale che occupa la parte centrale dello scudo, di una larghezza pari a un terzo dello scudo.
- *Banda*, pezza obliqua che va dall'angolo superiore destro all'angolo inferiore sinistro.
- *Sbarra*, al contrario della precedente, va dall'angolo superiore sinistro all'angolo inferiore destro.
- *Croce* è data dalla sovrapposizione di una fascia e di un palo, in questo caso è detta piana.
- *Capo*, occupa la parte superiore dello scudo. È una pezza molto frequente.

Cenni storico-corografici di Cassano Spinola

Il paese di 1800 abitanti è adagiato sulle prime alture che si trovano sulla riva destra del fiume Scrivia in provincia di Alessandria, nel Tortonese. Vi si arriva tramite un ponte rifatto a quattro arcate.

Cassano Spinola

Il toponimo è composto da un prediale in *-anus* dal gentilizio latino *cassius* e dal determinante Spinola, tratto dal nome degli antichi signori del luogo.

Si riportano le pagine del Goffredo Casalis sulla storia del paese.

CASSANO SPINOLA (Casianum Spinula), com. nel mand. di Villalvernia, prov. e dioc. di Tortona, div. di Alessandria. Dipende dal senato di Piem., vice-intend. prefett. insin. ipot. di Tortona, posta di Novi. È situato alla destra sponda dello Scrivia tra Gavezzana e s. Bartolommeo, in distanza di tre miglia da Novi, e di sette a mezzodì da Tortona...

...Questo luogo si trova nominato in un diploma del 1014, in cui l'imperatore Arrigo ne conferma il possesso all'abbazia di Lucedio, ora di s. Genuario. Era un cospicuo borgo con corte e castello, come si riconosce da una carta di donazione del 1149 fatta al comune di Tortona dai signori di questo luogo Anselmo, Crivellario, Pietro, Manfredo, ed Ogglerio, figliuoli di Ansaldo in un colla loro genitrice Rechilda, che pure di un Ansaldo era figlia.

Il Montemerlo nella sua storia di Tortona fra i casati nobili esistenti in quella città nel 1145 accenna quel ramo della predetta famiglia, che vi si era stabilito, e non aveva per anco altro nome a distinguersi, fuorché quello di De Cassano. Nel trattato di riconciliazione della città di Tortona coll'imperatore Federico I (1183) è detto che il comune di Pavia dovrà restituire i castellani di Cassano, e di altri luoghi. Arrigo VII nel 1220 le ne confermò il possesso.

Essendo questo un borgo sullo Scrivia di molto transito, eravi stabilito un dritto di pedaggio a favore del comune di Tortona. Laonde i milanesi che facevano altre volte un grande commercio colla riviera Ligure, col Piemonte, ed oltre le alpi, conchiusero coi Tortonesi l'anno 1185 un trattato, con cui si regolarono i dazii da pagarsi rispetto alle persone ed alle cose nella via dal Po sino a Cassano, e gli altri da Cassano all'insù.

De' Cassani, detti anche Casseni, se ne trovano in Asti nel secolo decimoterzo, i quali possedettero il castello di Calosso: di questi un Guglielmo, chiamato il dottore eccellente, era giudice di Pavia del 1231: un Vercellio De Cassano cogli altri credenzarii riceveva in Asti nel 1251 il giuramento di pace degli ambasciatori di Mondovì: un Solimbene era de' capi Guelfi aderenti ai Solari, coi quali (1317) cooperava per dare la città al re Roberto di Sicilia, capo de' Guelfi d'Italia: un Antonio combattendo da prode col regio Siniscalco contro il conte Garnerò capitano delle truppe dell'imperatore Arrigo, morì gloriosamente in vicinanza di Annone: un altro Antonio nel 1385 permutò in altri beni il suo castello di Calosso con Petrino Cacherano.

Alcuni di questa prosapia passarono a Mondovì; ed un Andrea cogli altri consiglieri della città sottoscriveva (1210) l'atto di dedizione al marchese Manfredo di Saluzzo, ricevuto da Guidone di Piozzasco di lui legato: il signor Leonardo dottore di leggi, insieme con Giovanni De Consule capitano del popolo assisteva (1328) al giuramento di fedeltà prestato al vescovo d'Asti da una parte degli uomini di Mondovì.

Il cospicuo luogo di Cassano soffrì molto nelle guerre degli Astigiani contro gli Alessandrini ed i Tortonesi verso il fine del secolo decimoterzo. Sopportò eziandio nel 1499 gravissimi danni dalle nemiche truppe di Francia capitanate dal maresciallo Triulzi.

Appartenne in feudo ai marchesi Spinola di Genova, residenti in Tortona.

Il castello è situato su un'altura dominante il borgo ed è circondato da una zona verde. L'edificio, risalente al X sec., apparteneva in origine ai signori De Cassano. La struttura primitiva era probabilmente costruita da una semplice torre, cinta e fortificata.

A partire dal 1313 le vicende del castello si legano alle sorti della famiglia Spinola, ai quali rimane fino al 1787, anno in cui si estingue la casata.

Il maniero raggiunge il massimo dello splendore nel XV sec. Sotto l'egemonia viscontea e sforzesca, quando assume gli elementi caratteristici dell'architettura delle fortezze viscontee: alte torri, possenti mura, massicce porte e il ponte levatoio. Ne rimane una raffigurazione inserita nella carta del Borremano, risalente al 1594, dove il castello appare dotato di torri angolari merlate e poderose mura. Ai piedi del colle è situato il ridotto, area fortificata, utilizzata per proteggere la popolazione in caso di guerra e fortificata da case addossate.

Anno decisivo per la storia del castello è il 1499, quando le truppe francesi assediano e saccheggiano il borgo e il fortilizio. Quel tragico evento segna il destino del castello che perde il suo ruolo difensivo e cade in declino.

L'ultima descrizione nota risale al 1753: all'interno di due corti sono suddivise strutture di servizio, appartamenti e l'area amministrativa con prigioni e pretorio.

A seguito dell'estinzione della casata (1787) e del progressivo abbandono, il castello viene smantellato nel 1805. Attualmente dell'antico maniero rimangono alcuni tratti di mura perimetrali e di contenimento.

Festa patronale Esaltazione della Santa Croce, celebrata il 14 Settembre.

Gavazzana

Il toponimo ha le sue radici nel ligure arcaico *gaba*, altura, e *san*, luogo, quindi *luogo su un'altura*. Alcuni ipotizzano un'origine latina: *gabata* indicava infatti per gli antichi romani la ciotola. In alcune parlate del Tortonese la secchia del muratore è ancora chiamata *gabazza*.

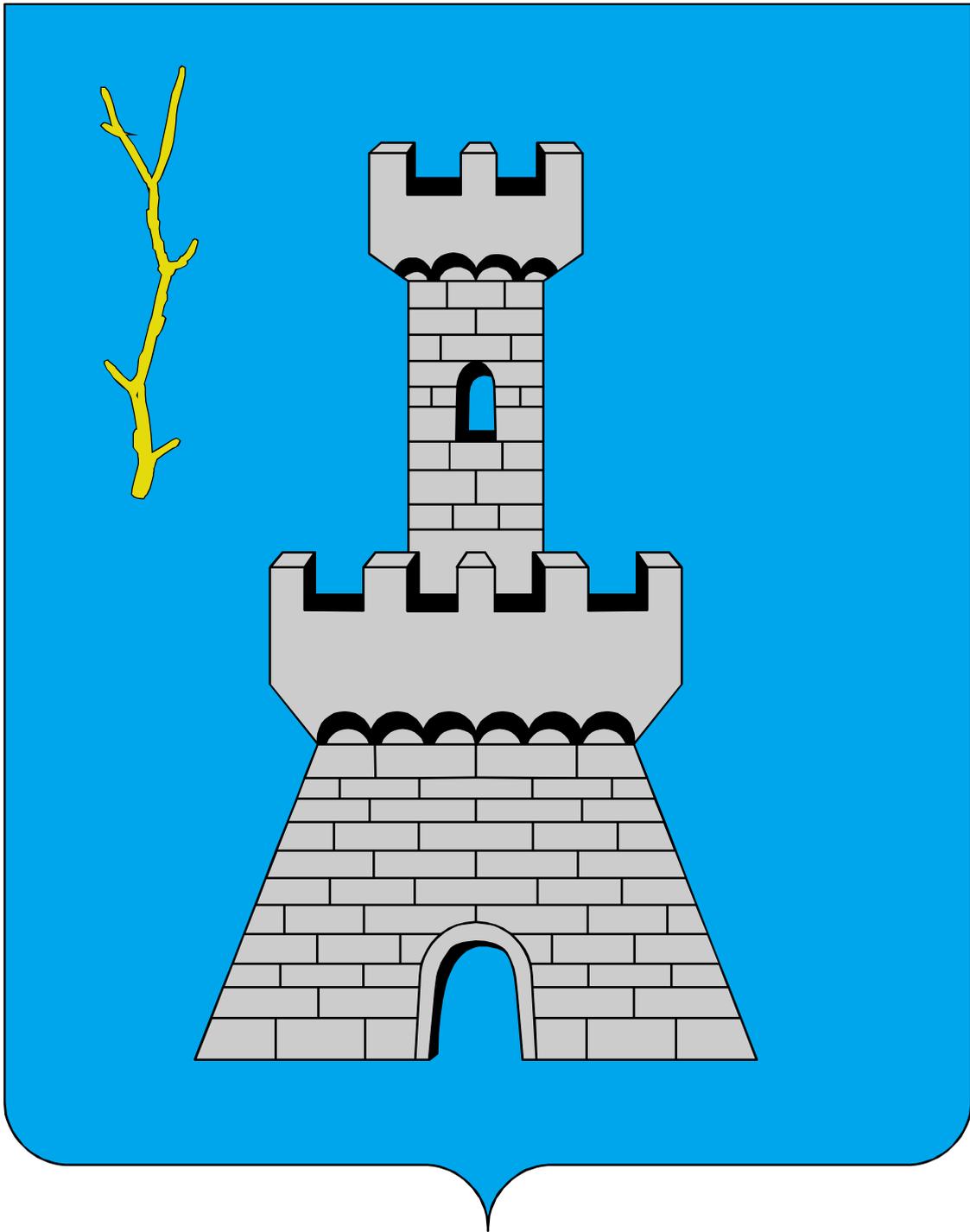
L'abitato sorse sul colle sovrastante la romana Via Postumia. La prima notizia certa risale al 1242. Il paese fece parte *ab antiquo* del cosiddetto Vescovato, storico possedimento temporale del primate di Tortona.

Il 18 giugno 1799 il borgo fu saccheggiato dai soldati francesi del generale Moreau che lasciarono sulla strada alcune vittime. Nel maggio del 1859 fu ancora teatro operativo di truppe francesi prossime a scontrarsi con gli Austriaci a Montebello. Nel 1874 vi nacque il venerabile don Carlo Sterpi cofondatore col futuro San Luigi Orione della Piccola Opera della Divina Provvidenza; nel 1943 egli ospitò nella sua casa il celebre scultore Arrigo Minerbi, sottraendolo alle persecuzioni razziali.

Santo Patrono San Martino, 11 Novembre.

Gli stemmi precedenti

Stemma di Cassano Spinola



Blasonatura

Di azzurro, al castello d'argento, torricellato di un pezzo centrale, merlato alla guelfa, aperto e finestrato del campo ed accostato, nel canton destro del capo, da un ramo di spino, al naturale, posto in palo.
(DPR 20 aprile 1959)

Storia

Il 14 aprile 1951 con verbale di deliberazione di Giunta Municipale veniva approvato lo stemma e il gonfalone del Comune di Cassano Spinola, sulla base del cenno storico-corografico e del bozzetto predisposti dallo Studio Araldico di Genova, con la seguente motivazione:

Il vetusto castello dei Marchesi Spinola di Genova edificato nell'alto medioevo e nel ramo di spino si vuole ricordare il possesso feudale delle Terre, sotto la tirannia degli Spinola, il cui simbolo araldico era appunto lo spino.

L'8 giugno 1953 il Capo di Gabinetto dell'Ufficio Araldico, Antonino Bertolotti, a fronte della domanda intesa ad ottenere la concessione dello stemma ex-novo dello stemma, si raccomandava di richiedere adeguate ricerche negli archivi di Stato per escludere la presenza di uno stemma il cui uso ab-antiquo avrebbe potuto portare ad eventuale riconoscimento dello stesso.

Il 2 agosto 1958, il Sindaco Fusaro afferma di aver espletato tutte le ricerche del caso che hanno dato esito negativo.

L'archivio di Stato di Torino, il 9 ottobre 1958, diede un parere positivo al progetto di stemma, dopo aver criticato apertamente lo Studio Araldico e la relazione araldica:

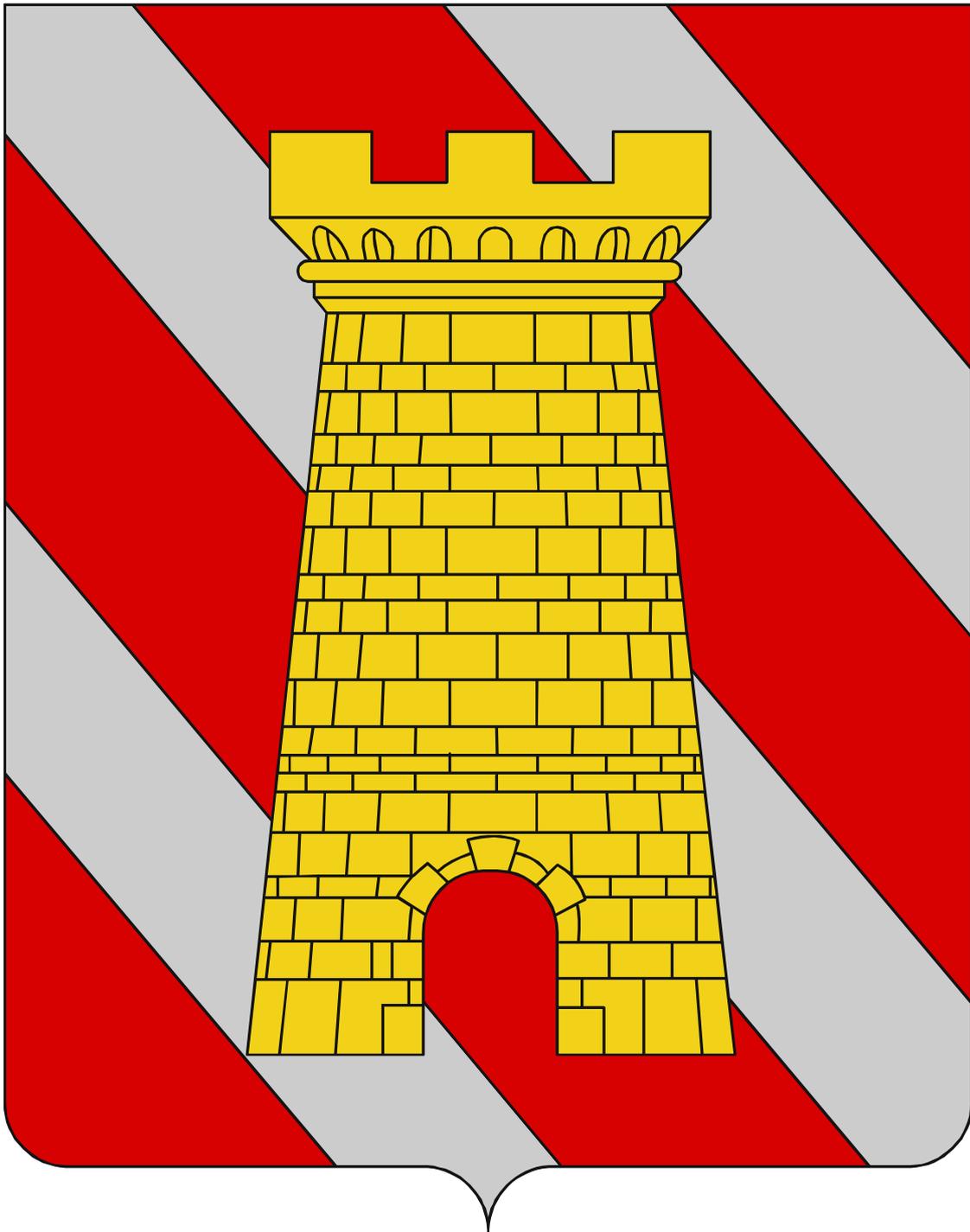
Il ramo di spino accostato nel canton destro del capo dello scudo proposto dal comune di Cassano Spinola può costituire un elemento abbastanza prezioso per salvare lo stemma progettato dalla confusione con altri stemmi analoghi, il cui numero si può senz'altro presumere assai elevato.

Giova tuttavia rilevare che lo stemma degli Spinola – a cui il blasonatore asserisce d'essersi ispirato per l'introduzione di quella figura - non resca uno spino vegetale, ossia pruno, bensì una spina di botte, che è cosa ben diversa.

La figura dello spino, quindi, può essere accolta per il riferimento del nome del Comune.

In pratica lo stemma di Cassano Spinola veniva accettato per un mero errore, infatti i Guelfi Camajani credettero che lo "spino" fosse l'elemento caratteristico dello stemma degli Spinola, quando invece era lo "spino" di una botte.

Stemma di Gavazzana



Blasonatura

Di rosso, alle tre bande di argento e alla torre d'oro, murata di nero, merlata alla guelfa di tre, aperta del campo, attraversante la parte centrale del campo e caricante le tre bande (DPR 12 ottobre 1993)

Storia

Lo stemma ricorda, secondo comunicazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ufficio Araldico e Onorificenze della Presidenza, la famiglia Gavazzana, nobile prosapia di Novi Ligure, il cui più famoso e rappresentante fu tale Guido da Gavazzana.

Lo stemma con alcune brisure nel fondo, che ricordano nei colori, lo stemma della Provincia di Alessandria, è lo stesso della famiglia.

Proposte

Proposta 1



Blasonatura

D'azzurro, alla torre d'oro, murata di nero, merlata di tre alla guelfa, aperta del campo, accostata nel cantone destro del capo, da uno spino dello stesso, posto in palo.

Spiegazione

Questo stemma è la proposta votata dal Consiglio Comunale con delibera 23 del 14 ottobre 2020. Si legge infatti al punto n. 2 che *il futuro [...] stemma [...] sia fatto come quello dell'estinto Comune di Cassano Spinola, con la sostituzione dell'elemento centrale dello stemma: prevedendo, al posto del castello color argento, l'inserimento dell'elemento centrale presente nello stemma di Gavazzana, ossia la torre di colore giallo...*

Dal punto di vista araldico, si è soltanto modificato lo smalto dello "spino" che nel decreto era previsto "al naturale". Con lo smalto d'oro, oltre a evidenziare l'unico elemento rimasto del precedente stemma, si mette sullo stesso piano, con la medesima valenza araldica, i simboli dei due Comuni.

Lo stemma rispetta le regole araldiche, è semplice, gli elementi occupano il più possibile gli spazi a disposizione.

Proposta 2



Blasonatura

Semitroncato-partito, al palo d'argento sulla partizione; nel PRIMO d'azzurro, allo spino d'oro, posto in palo; nel SECONDO, troncato d'argento e di rosso; nel TERZO, d'azzurro, alla torre d'oro, murata e chiusa di nero, merlata di tre alla guelfa, fondata sulla collina di verde, uscente dai fianchi, accostata in capo, dalla croce latina d'oro

Spiegazione

Il palo d'argento ricorda come il Comune di Cassano Spinola si trovasse sull'importante Via Postumia, che collegava Genova ad Aquileia. Nel primo campo lo spino d'oro ricalca il toponimo del paese, inserito anche nel precedente stemma. Nel secondo campo, i colori d'argento e di rosso alludono all'arme tortonese, sotto il cui Vescovato era possedimento. Evocano anche i colori della Provincia di Alessandria e lo stemma della famiglia dei Cassano nella cui arme erano presenti tre fasce d'argento e di rosso.

Nel terzo e ultimo campo, sulla sinistra, destra per chi guarda, la torre presente anche nel vecchio stemma di Gavazzana è appoggiata su un colle di verde per ricordare l'altura su cui trova e il Belvedere da cui si può ammirare il mirabile paesaggio della pianura alessandrina. La torre per esigenza araldica, rispetto al disegno originario, non è più aperta del campo, cioè con la porta aperta, ma è chiusa dello stesso colore delle commettiture della torre. Nella parte alta con la croce latina, si vuole omaggiare don Luigi Sterpi, cofondatore con il Santo Luigi Orione, della Piccola Opera della Provvidenza.

Proposta 3



Blasonatura

D'azzurro, alla sbarra d'argento, caricata da due stelle di cinque del primo, accostata in capo dallo spino d'oro, posto in palo, e in punta, dalla torre d'oro, murata di nero, merlata alla guelfa di tre, aperta del campo

Spiegazione

Una variante dello stemma con poche variazioni rispetto alle intenzioni dell'amministrazione comunale. La banda d'argento, che va dall'angolo superiore sinistro all'inferiore destro, è caricata dalle due stelle, dello stesso colore del fondo. La banda vuole indicare sia il corso dello Scrivia sulla cui sponda destra è collocato il Comune sia la Via Postumia, importante strada di collegamento importante per lo sviluppo del paese.

Lo spino e la torre sono i simboli presenti nei vecchi stemmi.

Proposta 4



Blasonatura

Semitroncato partito; nel PRIMO d'azzurro allo spino d'oro, posto in palo; nel SECONDO di ROSSO al rosone della chiesa di San Paolo in Cassano Spinola; nel TERZO, di verde, alla torre d'oro, murata di nero, aperta del campo, merlata alla guelfa di tre

Spiegazione

Nel primo campo, su fondo d'azzurro, lo spino d'oro è l'elemento principale del vecchio stemma di Cassano Spinola. Nel secondo, invece, su fondo di rosso, è raffigurato il rosone della facciata della Chiesa di San Paolo di Cassano Spinola, elemento particolarmente ricco e caratteristico della chiesa. È simbolo praticamente di tutto il paese, perché la chiesa si trova nella piazza principale, luogo di aggregazione di tutti gli abitanti del paese. Nel terzo campo c'è la torre, elemento che rappresenta la frazione di Gavazzana.

Proposta 5



Blasonatura

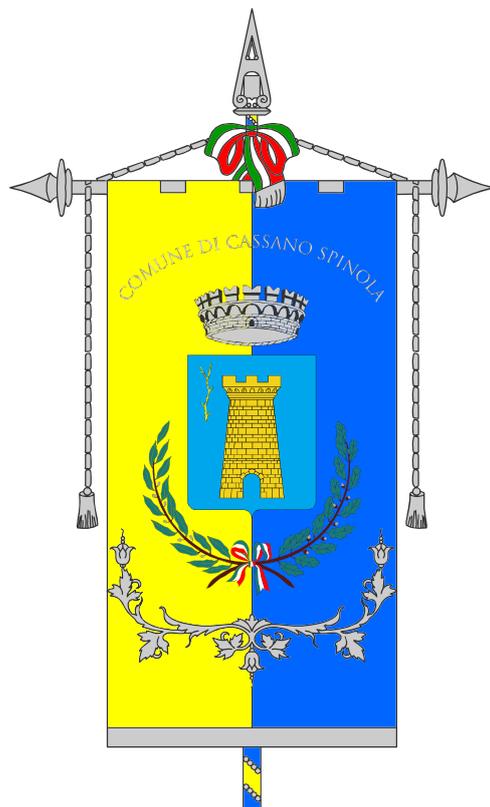
Di rosso, alla fascia scaccata d'azzurro e di argento, di 10 tiri e 3 fila, accostata in capo dallo spino d'oro posto in palo e in punta dalla torre d'oro, murata di nero, merlata di 3 alla guelfa, aperta del campo

Spiegazione

Su fondo di rosso, per alludere alla Provincia di Alessandria, al Vescovato di Tortona e che richiama il colore del palazzo "Millelire", residenza degli Spinola, c'è la fascia scaccata sempre per ricordare questa importante famiglia genovese feudataria del paese. I colori sono una brisura per evitare di usare gli stemmi delle famiglie. I colori alludono alla Via Postumia e al fiume Scrivia che scorre vicino. Ricordano altresì i colori del vecchio gonfalone del paese. Gli altri simboli sono i soliti che sono stati usati per le precedenti proposte.

Il fondo di rosso, eventualmente si potrebbe suddividere in due, di rosso e di verde, così da rievocare l'etimologia della frazione Gavazzana.

Gonfalone



Descrizione

Drappo partito di giallo e di azzurro riccamente ornato di ricami d'argento e caricato dallo stemma sopra descritto con la iscrizione centrata in argento, recante la denominazione del Comune. Le parti di metallo ed i cordoni saranno argentati. L'asta verticale sarà ricoperta di velluto giallo e azzurro con bullette argentate poste a spirale. Nella freccia sarà rappresentato lo stemma del Comune e sul gambo inciso il nome. Cravatta con nastri tricolorati dai colori nazionali frangiati di argento.

Spiegazione

Indipendentemente dallo stemma che verrà scelto, la proposta di gonfalone prevede un drappo partito, cioè diviso verticalmente in due parti da una linea che separa i colori richiamando gli smalti dei due stemmi comunali. Il giallo rievoca l'oro della torre di Gavazzana, mentre l'azzurro il fondo dello stemma di Cassano Spinola.

Per la descrizione del drappo, che di norma è rettangolare di larghezza 1 metro per 2 metri di altezza, la legge ha già normato le fattezze che vengono elencate nella descrizione.

Bandiera



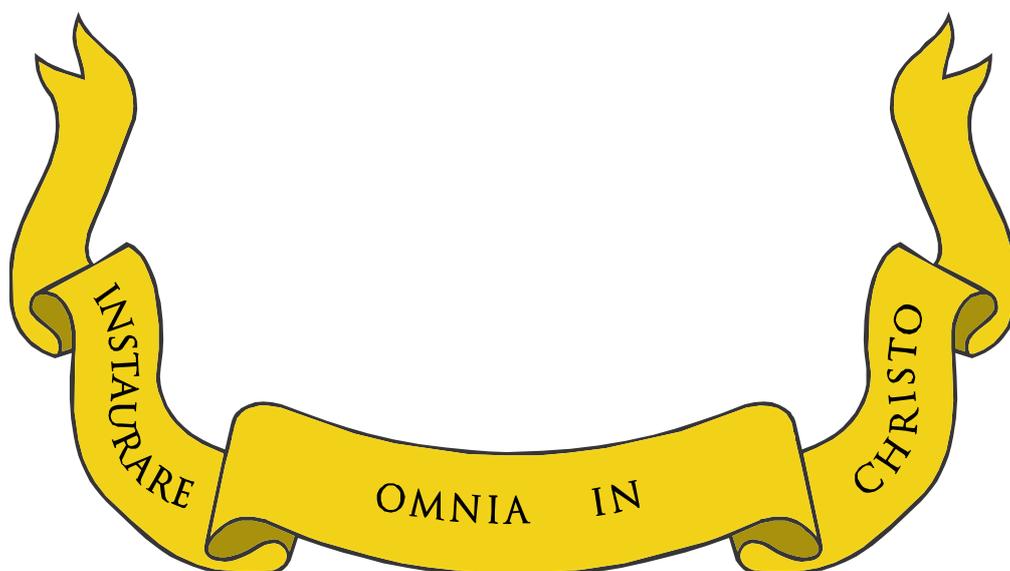
Blasonatura

Drappo partito di giallo e di azzurro, caricato dallo stemma della Comune, recante la denominazione del Comune. L'asta sarà ornata dalla cravatta con nastri tricolorati dai colori nazionali.

Descrizione

La bandiera, il terzo e ultimo elemento civico, ricalca l'impostazione scelta per il gonfalone. I colori giallo e azzurro sono divisi mediante una linea verticale.

Motto



Il motto posto alla base dello scudo, inscritto su una lista bifida svolazzante, può valorizzare uno stemma e renderlo ancor più specifico.

Nel caso di Cassano Spinola, è particolarmente indicato per il suo territorio.

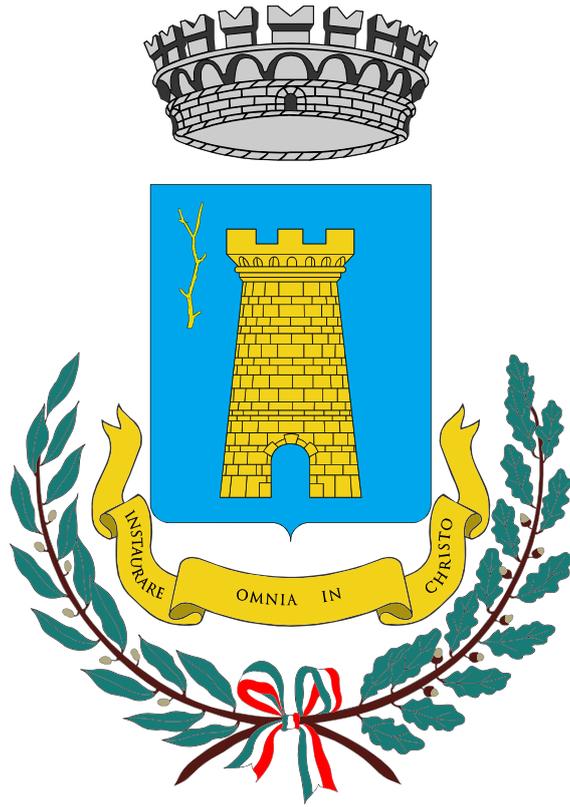
Il venerabile Don Carlo Sterpi nacque a Gavazzana l'11 ottobre 1874 e morì a Tortona il 22 novembre 1951. I cinquant'anni dal pio transito sono festeggiati al paese natale e a Tortona, ove riposano le sue spoglie mortali nella cripta del Santuario della Madonna della Guardia. Fu il primo successore del beato Don Luigi Orione alla guida della Piccola Opera della Divina Provvidenza, della quale è considerato anche co-fondatore, in quanto stretto e determinante collaboratore di Don Orione con il quale visse in totale e costante sintonia.

Di grande personalità umana e spirituale, don Sterpi volle identificarsi proprio come "primo discepolo e collaboratore di don Orione", del quale tradusse in formazione e organizzazione pratica gli ideali spirituali e le grandi aperture apostoliche.

Proprio per la sua fama, per le sue opere, sarebbe un grande omaggio da parte della comunità che diede i natali al Venerabile.

Il motto INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO è proprio dell'ente che è stato guidato dallo stesso Sterpi, una volta morto don Orione.

Esempio di proposta di stemma con il motto:



Documentazione

Bibliografia

- AAVV, Disegnare le città, LCD Edizioni, 2010
- AAVV, Le province d'Italia. Araldica e sedi storiche, Istituto Poligrafico dello Stato, 1984
- AAVV, Tutti i colori del calcio, Casa Editrice Le Lettere, 2009
- AAVV, Un nuovo stemma per la Provincia di Milano, Electa, 1998
- Caratti di Valfrei L, Araldica, Arnoldo Mondadori Editore, 1998
- Consiglio Regionale del Piemonte, Stemmario Civico Piemontese, 2016
- Di Crollanza GB, Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili, Forni Editori, 1986
- Foppoli M, Fior' di Retia. Fiori, stemmi, simboli e segni dell'antica Rezia, Alpinia, 1999
- Genovese Carletto, Stemmi dei Comuni della Provincia di Como, Cattaneo, 2007
- Genovese Carletto, Stemmi dei Comuni della Provincia di Pavia. Tipovigentina, 2012
- Genovese Carletto, Stemmi civici comaschi, La Provincia di Como, 2015
- Genovese Carletto, Stemmi civici bergamaschi, L'Eco di Bergamo
- Goffredo Canalis, Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale.
- Manno A, Dizionario feudale degli antichi Stati continentali della monarchia di Savoia, Civelli, 1895
- Manno A, Il patriziato Subalpino, Forni Editori, 2011
- Manno A, Regolamento tecnico araldico, Civelli, 1906
- Manno A, Vocabolario araldico ufficiale, Civelli, 1907
- Pastoreau M, Heraldry. Its origin and meaning, Thames and Hudson, 1997
- Santi Mazzini G, Araldica storia, linguaggio, simboli e significati dei blasoni e delle arme, Electa, 2006
- Savorelli A, Piero della Francesca e l'ultima crociata, Casa Editrice Le Lettere, 1999
- Savorelli A, Segni di Toscana. Identità e territorio attraverso l'araldica dei comuni, Casa Editrice Le Lettere, 2006
- Zaffignani G, D'oro, d'azzurro e di rosso. Carlo Marozzi e la passione per l'araldica, Libri Scheiwiller, 2004
- Zaffignani G, Infoaraldica, alla scoperta delle nostre radici, levve Edizioni, 2009

Documentazione

- Cassano Spinola, Archivio Centrale dello Stato, fondo dei Comuni, busta 263, fascicolo 3995.6
- Decreto di concessione di stemma e gonfalone Comune di Cassano Spinola del 20 aprile 1959
- Decreto di concessione di stemma e gonfalone Comune di Gavazzana del 12 ottobre 1993
- Archivio Comunale di Cassano Spinola, verbale di deliberazione del Consiglio Comunale del 19 febbraio 1959
- Stralcio di una delibera del Consiglio comunale di Gavazzana del 1992
- Ufficio Araldico della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Ringraziamenti

- Rita Raffaella Russo, Ufficio Araldico e Onorificenze della Presidenza Consiglio dei Ministri
- Simona Greco, Lucia Rossi, Archivio Centrale dello Stato, Roma
- Bruno Fracasso, Massimo Ghirardi, Giancarlo Scarpitta, Giovanni Giovinazzo, Araldicacivica.it
- Giulio Giraldi, Segretario comunale di Cassano Spinola.

Curriculum

Specializzato in Chirurgia d'Urgenza e di Pronto Soccorso, lavora per l'Agencia Regionale Emergenza Urgenza presso l'ASST Lariana, Ospedale Sant'Anna di Como. È responsabile web del sito di Araldica Civica, il più importante in Italia su questa materia. Ha al suo attivo gli stemmari delle province di Como (con una riedizione nel 2015 per il giornale La Provincia di Como), di Pavia e di Bergamo. Ha collaborato per altri progetti araldici; è autore dello stemma del neo Comune Tremezzina, di Centro Valle Intelvi, Dizzasco e Blessagno.